

DON PIETRO ARCHIMEDE

(Raffaele Gentile)

Nel corso di una crisi di coscienza trovò una mistica accoglienza nel silenzio quasi certosino del Monastero di Montecassino.

Li tra quelle sacre e austere mura ricevette dall'Abate l'investitura: la professione dei voti e tanta penitenza nella povertà, castità ed obbedienza.

Così dopo un breve e sofferto noviziato passò a quello accorto di economato e con la sua ritardata vocazione si chiuse di spiritualità l'erudizione.

(... *continuando sempre nel mio estro...*)
fu per noi tutti un gran maestro di matematica, architettura e astronomia, musica, fisica e cosmografia. Introverso, supplì con cristiana fede al cognome GENTILE quello di ARCHIMEDE.

Poi l'inquietudine, la nostalgia lo sorpresero lì nell'Abbazia; l'osservanza di una "Regola" rigorosa e quel clima grave ove nessuno osa; i sacrifici, la mortificazione limitarono la sua retta ambizione, tanto che allo scapolare benedettino scelse di tornare qui a MATINO.

Trovò vedova sua madre e sua sorella di cagionevole salute e ancor zitella e nonostante l'attenzione ai familiari a lui vicini, preziosi ma non tanto cari, non tralascia mai di sbalordire chi, chiedendo, era pronto a recepire.

Matino 17-marzo-2004

Fonte: Capurso-Online.it

Poi le "volte" amò tanto studiare e lo "scemo" delle botti calcolare nelle meridiane: lo stile verticale illuminato su di un piano orizzontale.

D'architettura "paesana e rurale" poi l'incarico di Consigliere Provinciale, Sindaco oculato e politica: fu una cosa sola nel senso, questa, dell'etimologia della parola.

Nella sua abitazione senza sfarzo orfani ci lasciò il 17 marzo del 1904 e di lui si disse che morì allo stesso modo come visse.

Poi il trasferimento in quel "sacro loco" ove gli archi perimetrali e non poco fan da cornice a quel "suo" "gentilizio" con bassorilievi ingegnosi, senza artificio.

Permettetemi un po' di apologia per Aldo BELLO, che nella "sua" monografia ne interpellò sensibilità e autorevolezza definendolo "Stella di prima grandezza".

Chiedo venia al Maestro e Prof. GENTILE dolce, generoso, umano e mai servile se ho osato scrutare nel suo breviario solo in occasione di questo centenario.



Totò Fusaro